

Schengen prevede la possibilità di stop per la Romania

Cosa aspettiamo ad applicare le regole che già esistono?

LUCIANO DUSSIN

La Romania entra nel sistema di libera circolazione dell'UE il primo gennaio 2007. Prodi entra in carica nel maggio 2006 e a causa della sua sinistra maggioranza non applica le moratorie previste per la libera circolazione dei cittadini come hanno fatto altri paesi UE. L'abolizione dei visti di ingresso per entrare in Italia dal 1-1-07 ha generato un nuovo flusso costante di arrivi dalla Romania che ha fatto lievitare la presenza dei rumeni nel nostro Paese dai 556.000 del 2006, al milione di unità a fine 2007. Il risultato di questa migrazione verso l'Italia ha determinato che dal 2006 in Romania i reati siano diminuiti del 26%, chissà per quali motivi... Per evitare gratuite offese dichiariamo subito che non tutti i rumeni sono delinquenti, anzi. Preso atto di questo confermiamo pure che una buona parte di rumeni vengono qui a rubare semplicemente perché rende di più e rischia-

no meno che non farlo a casa loro o in altri paesi.

Il governo della Romania non è esente da critiche perché l'esodo di massa che è in atto verso l'Italia è un fenomeno talmente evidente che non può essere ignorato dalle autorità locali semplicemente guardando altrove. Ora che i problemi sono emersi perché, come al solito, l'acqua ha raggiunto la gola, il governo Prodi cerca, sotto dettatura di Veltroni, di «rimediare senza rimediare», come direbbe il simpatico Crozza.

Il decreto legge prodiano prevede l'espulsione da parte del Prefetto dei cittadini maggiorenni comunitari la cui presenza «contrasti con esigenze imperative di pubblica sicurezza». Quelle esigenze «imperative» faranno sì che molti giudici di pace non espelleranno proprio nessuno, tranne nei casi di omicidi e stupri, ma per questi è già previsto il carcere. Inoltre sarà impossibile desumere la pericolosità di certi soggetti, se non presi in flagranza di reato, semplicemente spulciando

tra i casellari giudiziari perché questi non sono aggiornati. In attesa delle decisioni dei giudici di pace, ed in alcuni casi della magistratura, per dar seguito alle espulsioni dei più pericolosi, si dovrà ricorrere ai trattenimenti nelle stanze di sicurezza delle questure o nei Ctp, e a tal riguardo è meglio non aggiungere commenti.

Se invece si volesse dar seguito alle espulsioni riguardanti i soggetti comunitari non pericolosi, ma comunque senza capacità di sostentamento, come da direttiva UE numero 38 del 2004, è da ricordare che a questi soggetti l'espulsione verrà intimata solo chiedendogli per piacere di lasciare di loro volontà il nostro Paese entro 30 giorni. Se questo mai dovesse succedere, gli stessi potrebbero rientrare immediatamente in Italia senza nessun problema. Infatti la direttiva fa acqua da tutte le parti (volutamente perché anche in UE esistono i ricatti della sinistra) infatti impone ai cittadini comunitari presenti in altri paesi

UE di comunicare al paese ospitante, massimo dopo tre mesi dalla loro permanenza, di avere un reddito decoroso e una assicurazione sanitaria. Questo ovviamente non succederà mai di spontanea volontà, e sarà impossibile imporlo perché i tre mesi come data ultimativa non saranno mai provati perché nessuno collaborerà dicendo da quanto tempo è ad esempio in Italia. Allora come salvarsi da queste contraddizioni rosse di vergogna? Non resta altro da fare che appellarsi al principio generale del trattato di Schengen, poi recepito nel Trattato (art. 2), secondo il quale dentro il sistema di libera circolazione nell'UE, ciascun paese, per ragioni di sicurezza interna, può sospendere in via generale l'ingresso di cittadini di alcune nazioni UE. Sospendere per rinegoziare con autorità rumene gli accordi di collaborazione (di polizia e giudiziaria), in modo da reintrodurre il sistema dei visti finché il problema non sarà risolto. Altro non si può fare, e su queste basi la CDL deve essere intransigente.

